

Giovedì 16 gennaio 1997

La Commissione della Camera ha preparato tre provvedimenti

# Politici, niente più regali

## Un registro per le lobby

«Così contro malcostume e bustarelle»

ROMA. Si è insediata alla fine di ottobre, la commissione venticinquedeputati, è guidata da Giovanni Meloni, parlamentare di Rifondazione comunista. Ha un compito importante: scrivere provvedimenti che consentano di prevenire la corruzione. Si chiama, appunto, Commissione anticorruzione. Due mesi e mezzo di lavoro, ed ecco i primi, corposi, frutti. Entro il 31 gennaio, infatti, saranno presentati in aula, pronti per la discussione e per l'eventuale approvazione, tre proposte di legge. La prima istituisce un'Authority per la pubblica amministrazione; la seconda fissa un codice di comportamento per i politici; la terza stabilisce alcune regole in materia di pubblicità degli appalti. I tre provvedimenti necessitano degli ultimi ritocchi, ma il loro contenuto è già sufficientemente chiaro.

### Il registro delle lobby

Nell'illustrarli, è preferibile partire dal secondo punto, perché tocca l'argomento centrale di questi anni segnati dalle inchieste giudiziarie e dalle polemiche più o meno pretestuose sui rapporti tra politica e magistratura. La Commissione, nel suo lavoro, ha dato per acquisito un elemento: la corruzione esiste, non è un'invenzione di un gruppetto di pubblici ministeri. Dunque, bisogna correre ai ripari. I giudici puniranno i comportamenti delittuosi; il Parla-

mento cercherà di evitare che quei comportamenti si realizzino. Il provvedimento prevede, a questo fine, l'istituzione di un anagrafe patrimoniale degli eletti. Di tutti gli eletti: dalle Camere ai consigli comunali. I «politici» dovranno dichiarare i loro redditi e i loro beni, compresi titoli e depositi bancari in Italia e all'estero. Nell'elenco, dovranno includere anche i rapporti patrimoniali dei loro familiari. I parlamentari presenteranno le richieste alle rispettive Camere; gli altri all'Authority per la pubblica amministrazione. Sono previste sanzioni pesanti per chi fornisce false dichiarazioni. Si può anche decadere dal mandato.

Altro capitolo decisivo: il rapporto tra gli eletti e i gruppi di interesse. Il provvedimento spazza via un'ipotesia diffusa e persistente: quella secondo la quale una cosa non esiste se si evita di parlarne. Le lobby, al

### GIAMPAOLO TUCCI

contrario, esistono e spesso condizionano l'attività parlamentare, facendo pressioni perché sia approvata una misura favorevole a questa o quella azienda. La clandestinità del contatto favorisce la corruzione. Il provvedimento prevede che un eletto possa avere rapporti con un lobbista, ma soltanto a certe condizioni. Innanzitutto, i lobbisti devono essere iscritti in un registro apposito presso le due Camere. Poi, devono essere specificati, ogni volta, il luogo e l'argomento dell'incontro con il deputato o il senatore. Infine, il lobbista scriverà una relazione sul contatto specifico e, alla fine dell'anno, ne scriverà una generale sulla sua attività. Relazioni da inviare alle presidenze delle Camere.

Gli eletti non potranno più ricevere regali. Insomma, saranno vietate le micro e macrotangenti travestite da doni natalizi e pasquali. Si tratta

di un punto particolarmente delicato, che il provvedimento cercherà di definire nei dettagli. Come si cercherà di definire nei dettagli il meccanismo delle incompatibilità. Se uno decide di fare politica, deve necessariamente subire alcune limitazioni: ad esempio, dovrà rinunciare ad eventuali incarichi in aziende pubbliche e private.

Ed eccoci all'Authority. La dirigeranno sette persone scelte dai presidenti delle Camere. I candidati devono essere esperti in materie giuridiche, amministrative e sociali. Il vertice dell'Authority resterà in carica cinque anni. Il suo braccio esecutivo sarà formato da duecento, forse trecento dipendenti. L'organismo avrà il compito di controllare la pubblica amministrazione, verificando la trasparenza e l'efficacia del suo operato. In pratica, dovrà stimolare l'applicazione delle regole previste dalla legge e, nei fatti, quasi sempre inapplicate. Segnerà tutti i casi in cui queste regole non vengono rispettate; vigilerà sull'anagrafe patrimoniale dei dirigenti della pubblica amministrazione. S'impegnerà perché sia finalmente attuata la legge 241 (trasparenza dei procedimenti amministrativi e accesso dei cittadini agli atti). Si prevede, per i dirigenti pubblici, la rotazione, allo scopo di evitare che l'eccessiva durata delle cariche produca incrostazioni, abusi di potere, privilegi burocratici. La violazione



Mimmo Frassinetti/Agf

di regole di comportamento e norme può essere punita con la perdita del posto di lavoro.

### Gli appalti

Materia incandescente è anche quella degli appalti. La pubblica amministrazione dovrà dare notizia di tutti i contratti stipulati. Lo farà attraverso un bollettino che, allegato alla Gazzetta ufficiale, sarà pubblicato tre volte alla settimana. Sul bollettino, dovrà comparire la data della decisione, il tipo di lavori previsti e il nome di chi ha vinto l'appalto.

Questo, per sommi capi, il contenuto dei tre provvedimenti già definiti. Ma la Commissione ha intenzione

di non fermarsi qui. Affronterà anche la materia dei bilanci societari. Come controllarli? Come evitare che si creino fondi neri? E poi, c'è il tema decisivo (e ineludibile) del conflitto d'interessi. Ancora: il controllo della spesa pubblica. Si cercherà di fissare norme certe e semplici per verificare il rapporto costi-benefici nella realizzazione delle opere pubbliche. Potrebbe essere istituita un'Autorità indipendente, dotata degli strumenti idonei a «monitorare» il mercato e a decidere se una determinata fornitura è stata pagata troppo (la corruzione si nasconde sovente nelle pieghe di appalti favorevoli all'imprenditore che poi «ringrazia» l'amministratore

e il politico). La Commissione deve terminare il suo lavoro entro la fine di gennaio. Ce la farà a trattare tutte queste materie? Dice l'onorevole Meloni: «Entro il 31 gennaio presenteremo i tre progetti già preparati. Poi, indicheremo gli altri temi e la Camera deciderà se concedere una proroga». Meloni è soddisfatto: «Ritengo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro. Siamo riusciti a rispondere ad un'esigenza profondamente avvertita: quella di colmare il ritardo accumulato dalla politica in questi anni. Un ritardo che ha costretto la magistratura ad un ruolo di supplenza».

Francesco Garri  
Gentile/Ansa

Il procuratore della Corte dei conti lancia l'allarme: «Tangentopoli non è finita»

# «Corruzione, omertà di Stato»

Sulla corruzione c'è l'omertà di Stato, una sorta di ombrello protettivo che scatta quando qualcuno cerca di mettere il naso nei meandri del malaffare. Tangentopoli è ben lontana dall'essere arrivata al capolinea. Accuse durissime, contenute nella relazione che il procuratore generale della Corte dei conti, Francesco Garri, ha letto all'apertura dell'anno giudiziario. Flick: «Sono d'accordo con le indicazioni date dal procuratore».

### GIANNI CIPRIANI

Quale? Il considerarsi «eredi di situazioni trascorse e di difficile rimozione o comunque di rimozione che comporta misure che incidono sul consenso». Viene in questo modo meno proprio lo stesso obbligo di denuncia.

Inoltre - ha osservato ancora Garri - occorre tener conto che «i danni all'erario difficilmente sono frutto dell'azione od omissione di un solo ufficio, di un solo organo, ma coinvolgono più uffici dello stesso ente, più uffici di enti pubblici». In pratica scatta quel meccanismo in base al quale la colpa è sempre di qualcun altro. Insomma, la Pubblica Amministrazione sembra reagire in un senso diametralmente opposto rispetto a quello che è invece il comportamento dei cittadini, sempre più solleciti a denunciare vicende di possibili illeciti. In passato - ha rilevato ancora il procuratore generale della Corte dei conti - le denunce presentate da persone o comunque soggetti che non sarebbero tenuti ad osservare precisi obblighi di legge avevano avuto un'«incidenza marginale». Ora, al contrario, hanno toccato in alcune procure della magistratura contabile una consistenza elevata. Ciò testimonia la voglia di giustizia e legalità che è ancora diffusa. E testimonia anche che in questo paese l'emergenza non è rappresentata dalle «fughe di notizie» e dalla cattiva informazione, ma dalla corruzione e da tutti coloro che hanno interesse a far circolare poche notizie per non creare allarme sociale.

Altro capitolo affrontato dal procuratore generale: la Corte dei conti, spesso, è vista con sospetto da molti amministratori. Francesco Garri, dopo aver premesso che la magistratura contabile non intende esercitare un ruolo punitivo in presenza di colpe solo leggere dell'amministratore, ha elencato peraltro tutte quelle situa-

ture che invece meritano di essere perseguite. Fra queste, le gestioni dissestate, conseguenza «della prassi di assumere impegni oltre i limiti di bilancio» e più ancora quelle «gestioni in situazione potenziale di dissesto», in presenza della mancata adozione di «correttivi». Il procuratore ha citato espressamente la «riapertura dei termini per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio», motivata dall'accertamento di «situazioni sommersive di obbligazioni verso terzi non registrate nei documenti contabili per mancanza di disponibilità» finanziaria. Oltre a questo, sotto accusa i debiti per spese non imputate a bilancio «perché disposte senza un collegamento con gli interessi della collettività». Si registrano poi i casi di «mancata cura nell'accertamento e nella riscossione di entrate», che in generale - ha affermato Garri - si riconnettono alla mancata attivazione di procedure per acquisire entrate proprie da parte di amministrazioni, che poi si riflettono negativamente sulla finanza pubblica in termini di richieste aggiuntive di trasferimenti erariali.

Un primo commento alla relazione del procuratore generale della Corte dei conti è venuto dal ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick: «Sono pienamente d'accordo con le indicazioni date dal procuratore nella sua relazione che contiene spunti molto stimolanti». «La relazione - ha aggiunto - è senz'altro valida ed importante. Io stesso del resto mi sto occupando del rapporto tra giustizia amministrativa, giustizia ordinaria e efficienza».

### L'INTERVISTA

## Vitali: ma i Comuni stanno cambiando

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLAGNA. Trasecolato? È una parola grossa. Il sindaco di Bologna Walter Vitali si definisce semplicemente «sorpreso» per le parole del procuratore della Corte dei conti, Francesco Garri. «Solleva problemi che in parte possono essere giusti, ma nelle sue affermazioni restano poco circostanziate. Lascia l'impressione di chi ha sparato nel mucchio, spiegando poco e differenziando ancora meno. Se ha ragioni per riferirsi ad alcune amministrazioni o a qualche Comune in particolare, lo dica chiaramente, facendo nomi e cognomi». Si ferma un attimo, per quelle che una volta venivano definite brevi pause di riflessione. «Francamente: molte cose dette da Garri non le condivido proprio. Anzi, la direzione in cui si muovono i Comuni da quando l'elezione dei sindaci è diretta, mi sembra buona, e questo dovrebbe essere riconosciuto».

Cominciamo dalle «omesse denunce di cattiva amministrazione, dagli illeciti - per usare le parole di Garri - che coinvolgono interi apparati. Dalla malamministrazione di gruppo: le amministrazioni che si chiudono a riccio, nascondendosi dietro al comodo alibi delle «difficili eredità delle situazioni trascorse», anziché denunciare ciò che non va. Che dice Vitali?»

«L'amministrazione diretta dei sindaci, 4 anni fa, è stato in molti casi lo spartiacque fra due diversi modi di amministrare. Devo dire che Tangentopoli è restata lontana mille miglia da Bologna, e di questo devo dare atto a chi mi ha preceduto. Altre magari non sempre è andata così: i problemi sollevati, ripeto, non sono campati per aria, ma a mio avviso sono poco attuali. Da Catania a Torino, da Napoli a Venezia il linguaggio è cambiato. La chiusura a riccio? Continuo a non capire a chi si riferisce Garri. Le nuove amministrazioni si muovono nella direzione esattamente opposta a quella da lui denunciata».

E gli alibi delle precedenti gestioni? «Guardi, io il problema lo ribalterei. Se c'è un guaio è che viviamo in uno Stato ancora troppo centralizzato. E che di conseguenza non abbiamo ancora mezzi finanziari sufficienti per gestirci in un certo modo. La nostra Stella Polare, tuttavia, era e resta il risanamento economico. Perciò da tempo siamo abituati a razionalizzare, restringere e far sacrifici: aspettiamo che il Governo e il Parlamento ci offrano in futuro risorse adeguate».

Secondo il procuratore della Corte dei conti, molte amministrazioni si trovano in situazioni di dissesto che ora rischiano di ricadere sulla collettività.

«Posso parlare per ciò che mi riguarda da vicino: non vedo rischi di questo tipo. Vero invece che ci possono essere problemi finanziari, o politiche di restringimento delle risorse. Di fronte alla Finanziaria '97 che prevedeva sacrifici per i Comuni, non ci siamo tirati indietro, e anche di questo ci va dato atto».

Ultima accusa: secondo Garri il «nuovo», almeno dal punto di vista della capacità di fare amministrazione, fin qui non si è visto. In particolare, il procuratore sostiene che ancora non è stata realizzata la separazione fra amministrazione e politica. Cosa risponde Vitali?

«Che non si riconosce in questa affermazione. Bologna ha applicato fino in fondo la distinzione fra politica e amministrazione. I nostri dirigenti godono di tutta l'autonomia prevista dalla legge, operando verifiche e consuntivi durante l'anno. Conosco la situazione dei grandi Comuni: sono tutti avviati su questa strada».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

in edicola  
**IL GATTO CON GLI STIVALI**  
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA  
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI  
L'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

**Gigi PROIETTI**  
**A me gli occhi, please**  
La storica registrazione del 1976  
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.18.000 L'Unità